



Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Clara Monesi, padre Pio Emer, don Maurizio Tagliaferri, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampato in proprio - Conto Corrente postale N°53559209 intestato a Centro Culturale Antonianum - IBAN IT61P0335901600100000067175

Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel/Fax 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

SPECIALE PIANOFORUM 2016

A colloquio con don Carlo José Seno

di Enrico Lotti

Abbiamo incontrato don Carlo José Seno in estate, mentre stava preparando il programma del concerto, e gli abbiamo chiesto di parlarci in anteprima di Pianoforum 2016.

Come nasce il tema del Pianoforum di quest'anno?

A volte il tema di Pianoforum nasce da una riflessione, a volte dalla vita. Quest'anno, tutto nasce da un'esperienza, l'amicizia, e dal desiderio di proseguire il percorso musicale iniziato l'anno scorso, quando don Maurizio e io suonammo insieme.

All'inizio, pensavamo di proporre dei testi, (tra cui il De Amicitia di s. Agostino), poi abbiamo deciso di seguire una strada diversa.

Ero stato colpito da alcune esperienze che ci possono fare riflettere sulla grandezza dell'amicizia che può diventare fraternità e giungere fino al punto di offrire la propria vita per l'altro. Anche don Maurizio racconterà una vicenda simile. Ma il nostro desiderio non è mettere in mostra la dimensione drammatica, quanto di mostrare la potenza dell'amicizia e come essa sia un valore assoluto, straordinario.

Da un punto di vista strettamente musicale, dal duo pianoforte/violino dello scorso anno



I componenti del quartetto durante una prova. Da sinistra: Stefano Zanobini (viola), don Maurizio Tagliaferri (violino), don Carlo José Seno (pianoforte) e Augusto Gasbarri (violoncello).

si passa al quartetto con piano, violino, viola e violoncello...

Don Maurizio ha avuto l'idea di fare un passo avanti dopo l'esperienza in duo dell'anno scorso. Poiché conosceva Stefano Zanobini e Augusto Gasbarri, prime parti dell'Orchestra Regionale della Toscana, mi propose di eseguire con loro il Quartetto di

Brahms. Anch'io conoscevo bene quel brano, ma è stato don Maurizio a spiegarmi che all'origine di quella composizione c'era una storia legata all'amicizia, che avrebbe potuto offrirci lo spunto per riflessioni interessanti. Sulle prime sembrava un progetto difficile da realizzare anche perché Stefano e Augusto sono molto

impegnati, sia come prime parti dell'orchestra sia anche come solisti all'interno dell'orchestra, sia per altri concerti. Poi però l'idea è ritornata. A me piacciono quelle cose sembrano destinate a morire e poi al momento opportuno si riaccendono...

Provando e suonando insieme si è creata fra noi un'amicizia più ampia, perché fare musica aiuta, è un ascolto reciproco che arricchisce vicendevolmente, mette mondi diversi sempre più a contatto.

Uno dei frutti è stata anche una decisione che abbiamo preso insieme: quella di trasmettere ciascuno un messaggio. In un primo tempo infatti poteva apparire fin troppo ovvia una netta divisione di ruoli: noi siamo due sacerdoti, loro sono due musicisti, noi presentiamo il tema e poi suoniamo insieme con loro. In realtà, tutti noi abbiamo partecipato alla definizione del titolo, ciascuno con proposte e riflessioni, l'abbiamo costruito insieme. Perciò all'inizio del concerto parleremo brevemente tutti e quattro, anche perché ciascuno abbia il suo modo di entrare in relazione con il pubblico.

L'anno scorso, il programma presentava "due sacerdoti in concerto". Cosa cambia, quest'anno?

È vero, e quella collaborazione mi era piaciuta molto. Penso però che un'esperienza non solo clericale, ma alla pari con i laici è sempre assai feconda. Come sacerdoti, di solito siamo abituati ad avere la responsabilità di fare da guida. In questo caso invece la "gerarchia" è in certo modo capovolta: loro sono veramente due professionisti, e di alto livello. Don Maurizio e io abbiamo senz'altro grande passione per la musica, abbiamo una formazione e un curriculum, ma la nostra professione principale non è certo quella di concertisti... perciò nel lavoro comune anche noi offriamo le nostre impressioni, ma è certo che impariamo molto.

Collaborare con due musicisti di questo livello eleva la qualità della nostra proposta artistica. Oltre al loro talento e alla loro professionalità, si aggiunge anche la ricchezza dell'esperienza che vanno accumulando lavorando nell'orchestra, a contatto con validi direttori. Me ne accorgo quando ci soffermiamo su alcuni punti: conoscono molto bene anche la partitura dell'altro, suggeriscono consigli interessanti, per cui la loro ricca esperienza rifluisce su di noi.

Non nascondiamo che per molti spettatori Pianoforum significa "don Seno in concerto"...

È vero, in diverse edizioni il Pianoforum è stato un concerto per pianoforte solo. Però è vero anche che all'inizio il Pianoforum era giocato a più voci, non suonavo soltanto io, invitavo anche musicisti di ottimo livello quali Roberto Plano, il trio Matisse, Enrico Pompili, Maria Semeraro, Adalberto Riva... Ciò non vuol dire che d'ora in poi non ci sarà più l'esperienza di don Carlo José Seno che suona da solo, però è bello che ci sia sempre spazio per provare vie nuove. Non dimentichiamo, poi, che fare musica è stata per molto tempo un'esperienza d'insieme. Il concerto di un singolo pianista che si esibisce da solo, dall'inizio alla fine, lo ha inventato Franz Liszt. Prima di lui un concerto era sempre una collaborazione di vari artisti; magari c'era anche un momento in cui il pianista suonava da solo, però poi suonava con altri, o accompagnava un cantante, perché al centro non c'era il singolo, ma c'era la musica. Da Liszt in poi, si è sviluppata l'idea del singolo artista, protagonista assoluto, che ha sicuramente il suo fascino, ma che ha anche qualche limite, perché rischia di staccare e isolare un po' il solista rispetto agli altri, al pubblico, come se fossero due realtà separate, cosa che risulta stressante per l'artista e non pienamente arricchente per colui che ascolta.

Il passaggio dalle esperienze di solista alla musica da camera

Segue a pagina 2

Programma

Pianoforte: don Carlo José Seno

Violino: don Maurizio Tagliaferri

Viola: Stefano Zanobini

Violoncello: Augusto Gasbarri

Gustav Mahler (1860-1911)

Quartetto in la minore per pianoforte e archi (1876)

Johannes Brahms (1833-1897)

Quartetto n. 3 per pianoforte, violino, viola e violoncello, in do minore, op. 60 (1855-1875)

Allegro non troppo - Scherzo. Allegro - Andante - Finale. Allegro comodo

Fuori programma:

Charles Gounod

Ave Maria

Come si svolge il Pianoforum:

- Distribuzione all'ingresso del programma di sala
- Introduzione di don Carlo José Seno
- Spiegazione ed esecuzione dei brani

Il CD del concerto

Come da tradizione, anche quest'anno il nostro Centro Culturale ha realizzato un CD per l'edizione corrente di Pianoforum. Il CD, registrato in studio nei mesi scorsi, ripropone lo stesso programma che sarà eseguito dal vivo. Sarà disponibile direttamente al concerto, oppure presso la nostra biblioteca di Corso XXII Marzo 59/A, Milano, durante gli orari di apertura: Lunedì, Mercoledì e Venerdì, dalle ore 16 alle 19. Per info: 02/733327.





Don Carlo José Seno

Nasce nel 1958 a Milano. Diplomatosi al Conservatorio alla scuola di Alberto Mozzati, laureato in vari concorsi nazionali e internazionali, tiene concerti in Italia e all'estero, collaborando con orchestre. Si perfeziona a Parigi, dapprima nella classe di Germaine Mounier e in seguito con il celebre pianista Georges Cziffra.

Nel 1983, dopo un'esperienza di luce e di grazia, la sua vita ha una svolta. Entra nel Seminario della diocesi di Milano e viene ordinato sacerdote nel 1990 e destinato a Milano come vicario parrocchiale. Ancora seminarista, è invitato a coniugare musica e fede raccontando la sua storia con Dio. Negli anni del sacerdozio, anche insieme ad alcuni amici sacerdoti, realizza dei veri e propri spettacoli in cui spiega e interpreta i brani musicali alla luce di un tema teologico, o raccontando in musica la vicenda di alcune figure spirituali (Teresa di Lisieux, il cardinale Van Thuan, Chiara Luce Badano, Charles de Foucauld, ecc.). Ha prodotto vari CD, dove parola e musica sono linguaggi in dialogo. In accordo con il suo arcivescovo, risiede attualmente nella cittadella di Loppiano - Incisa in Val d'Arno (FD), presso il Centro di Spiritualità di comunione "Vinea mea" per sacerdoti, diaconi e seminaristi diocesani, promosso dal Movimento dei Focolari.



Don Maurizio Tagliaferri

Fiorentino, classe 1963, inizia lo studio del violino presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze dove si diploma nel 1985 sotto la guida di Andrea Tacchi. Ha avuto esperienze significative presso la Scuola di Musica di Fiesole dove ha seguito corsi di quartetto con Piero Farulli ed è stato membro dell'Orchestra Giovanile Italiana.

Ha avuto esperienze con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e con l'Orchestra della Toscana.

Negli anni 1998-2000 ha realizzato l'integrale delle sonate da chiesa di Mozart a favore dell'abbattimento del debito estero. Nel 1991 viene ordinato sacerdote nella diocesi di Firenze ed è vicario parrocchiale a san Martino a Sesto Fiorentino, parroco dal 1998 a san Jacopo in Polverosa a Firenze e dal 2009 pievano a Borgo san Lorenzo, in Mugello.



Stefano Zanobini

è la prima viola dell'Orchestra Regionale Toscana. Ha studiato viola con Farulli (viola del Quartetto Italiano) e Imai, seguendo corsi con Bashmet, Christ, Beyerle (viola), Lonquich (musica da camera), Koopman, Savall (musica antica). L'intensa attività orchestrale con l'Orchestra Regionale Toscana, nonché le esperienze come Prima Viola per l'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano e come viola di fila per l'Orchestra di Santa Cecilia di Roma e dei Barnberger Symphoniker lo hanno portato a suonare con direttori del calibro di Muti, Sinopoli, Norrington e con specialisti della prassi antica come Brüggem, Hogwood, Soudant.



Augusto Gasbarri

(Cbiati, 1984) diplomato in violoncello presso il Conservatorio "L. d'Annunzio" di Pescara. Dal 2002 al 2004 ha frequentato il corso di formazione orchestrale presso la Scuola di Musica di Fiesole, i corsi dell'Accademia Pianistica di Imola e il master post graduate presso l'Universität Mozarteum Salzburg. Con il quartetto d'archi "Pierrot" ha tenuto numerosi concerti in Italia. Dal 2007 al 2009 è stato componente dell'Orchestra Mozart diretta da C. Abbado. Ha collaborato con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, I Solisti Aquilani, la Camerata Salzburg, ed è vincitore di concorsi presso l'Orchestra Sinfonica di Roma, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino. È Primo Violoncello dell'Orchestra Regionale Toscana.

Segue da pagina 1

A colloquio con don Carlo Seno

ra fa parte di un suo progetto musicale?

Queste cose non nascono a tavolino, è la vita a suggerirle. Io cerco di comprendere quali siano le vie e le occasioni che il Signore apre davanti a me e di percorrerle. Vale anche per i concerti che faccio: non sono mai io a propormi, ma rispondo solamente agli inviti che mi vengono rivolti.

Il Pianoforum di quest'anno quindi non è nato come un progetto, ma dalla vita. Vedo che risponde anche a due esigenze delle quali mi vado convincendo sempre di più. Da un lato occorre difendersi dalla ripetitività e dall'altro lo scoprire la bellezza di fare le cose insieme.

Credo che l'eterno ritorno dell'identico se da un lato è rassicurante, perché si sa già cosa succederà, dall'altro rischi di annoiare.

La vita infatti ci affascina sempre per la sua novità. Per questo ritengo che sia molto importante perlustrare e offrire vie nuove.

E poi c'è l'altra esigenza, il desiderio di fare le cose insieme...

Sì. Nasce dall'esperienza che sto vivendo a Loppiano, che è un'esperienza di comunione, di fraternità, di relazione, non è un'esperienza individuale, ma comunitaria. Cerchiamo di realizzare un bozzetto di mondo unito, vogliamo gettare ponti, costruire relazioni, comprendere che la differenza culturale non è mai una barriera ma una ricchezza, capire che l'altro è sempre un dono per noi. Ritengo che questa esperienza di comunione che sto vivendo a Loppiano sia veramente profetica, in un mondo che rischia sempre di essere malato di individualismo, protagonismo, schiacciando le figure apparentemente minori.

Torniamo alla parte musicale. Che differenza ha provato tra

suonare in ensemble e da solo? Personalmente, trovo che per me sia più facile e più gratificante suonare insieme: ci si sostiene vicendevolmente, condividendo insieme il peso del concerto.

Il tipo di rapporto che si instaura col pubblico varia?

Sicuramente sì. Come solista, sento tutta la responsabilità di tenere viva la comunicazione con la gente che ascolta. Da un lato, il mio comunicare può essere più personale, più diretto, però è anche vero che le idee elaborate insieme possono essere più ampie, più sapienti.

Che tipo di riflessioni verranno proposte al pubblico?

Parleremo dell'amicizia sottolineando che costruire relazioni autentiche è un valore assoluto. Dio è relazione, anche al suo interno tra Padre, Figlio e Spirito Santo. E su quanto siano sacre le relazioni fra di noi anche papa Francesco insiste moltissimo.



Guida all'ascolto

Gustav Mahler (1870 – 1911)

Quartetto in la minore per pianoforte e archi - Quartettsatz

Prima esecuzione: 11 luglio 1878

Pur trattandosi di un lavoro giovanile frutto di un solo anno di studi di composizione, il Quartettsatz rivela una notevole padronanza di tecniche compositive. L'impianto di forma - sonata e l'interessante scrittura pianistica dimostrano la confidenza di Mahler col grande repertorio per pianoforte, da Beethoven, a Schubert, Chopin, Schumann e Brahms.

E' proprio l'influenza brahmsiana quella che si percepisce con chiarezza nel tema di apertura del movimento, lirico e ben equilibrato, mentre il secondo gruppo tematico viene presentato in una nuova area armonica segnata da un deciso cambiamento di tempo.

Nella ripresa, riproponendo il cambiamento di tempo, Mahler introduce un'inaspettata escursione armonica, per poi giungere ad una melanconica conclusione preceduta da una sorta di breve cadenza per violino. Il brano si presenta dunque particolarmente ricco di interessanti dettagli che infrangono le convenzioni classiche nel trattamento della forma dell'armonia, tanto da anticipare il clima espressivo della prima produzione cameristica di Schönberg.

Johannes Brahms (1833 – 1897)

Quartetto per pianoforte e archi N°3 in do minore, OP. 60

Allegro non troppo - Scherzo. Allegro - Andante - Finale. Allegro comodo

Prima esecuzione: 18 novembre 1875

Brahms compose il primo e il secondo quartetto con pianoforte a ridosso l'uno dell'altro, ma fece passare quattordici anni prima del Quartetto per pianoforte e archi N°3 in do minore, OP. 60, portato a termine nella primavera-estate del 1865. Questo terzo quartetto era giunto a maturazione molto lentamente: sembra certo che i primi schizzi risalgano al 1856 e sicuramente Brahms vi mise mano più volte negli anni seguenti, stendendone una versione in do diesis minore prima di giungere alla versione definitiva in do minore. Da questa lunghissima gestazione nacque il più bello dei tre quartetti con pianoforte, in cui si può vedere una summa dell'arte di Brahms nella sua piena maturità, che non abbandona mai completamente gli schemi classici ma se ne allontana in continuazione, per seguire la libera fantasia o l'emozione del momento, e unisce senza sforzo apparente la foga giovanile e la completa maestria della scrittura. L'Allegro non troppo iniziale è aperto da un lungo episodio dall'atmosfera indecisa ma molto cupa, che ha valore di introduzione, poi il pianoforte, accompagnato dagli archi, espone rudemente il primo tema, che suona come un dolore improvviso, una tragica disperazione. Una transizione dal ritmo imperioso e fortemente marcato porta al secondo tema, più chiaro, dal carattere melodico ed espressivo, con una punta di solennità.

Lo Scherzo-Allegro è molto libero e mescola la forma del primo tempo di sonata con quella dello scherzo, secondo una combinazione di forme diverse assai familiare a Brahms. Su due temi contrastanti (uno vigoroso e ritmico, affidato al pianoforte, l'altro espressivo e misterioso) Brahms costruisce un movimento drammatico, tempestoso e veemente, per fino selvaggio.

L'Andante, in forma di romanza, è l'unico movimento in tonalità maggiore che rappresenta un momento di distensione in questo tormentato quartetto. Il primo tema, di purissima bellezza melodica, è cantato dal violoncello, sugli accordi sincopati del pianoforte, cui si aggiungono successivamente con meravigliosa delicatezza il violino e la viola.

Nell'Allegro comodo si ritorna al do minore, che riporta la febbrile e cupa agitazione dei primi due movimenti. Tre i temi principali: il primo ampio e lirico, esposto dal violino sul fitto contrappunto del pianoforte, il secondo molto melodico e cantante, il terzo simile a un corale degli archi, le cui pause sono riempite da un movimento ornamentale discendente del pianoforte. Lo sviluppo combina con libera e scintillante fantasia questi temi, che vengono infine riesposti nell'ordine in cui erano apparsi, precedendo una coda che conclude il quartetto in un rasserenato do maggiore e ha la funzione di una catarsi dopo tanta violenza di passioni. ★